

MANI PULITE. Il pm di Milano ha già pronto un progetto in quattordici punti: per i corruttori pene più alte e niente appalti. Patteggiamento allargato



Bruni/Master Photo

«Mani pulite, una via d'uscita»

Di Pietro a Cernobbio: «Ci vuole un tavolo comune»

È piaciuto agli imprenditori il Di Pietro che ha parlato ieri a Cernobbio. Alla platea che gli ha regalato un lungo applauso ha proposto un tavolo di trattative, tra magistrati, imprenditori e mondo della cultura, per elaborare proposte da sottoporre al legislatore. Ma lui una proposta di legge, precisa e articolata in 14 punti, l'ha già in tasca. Questo è l'asso che si è tenuto nella manica e di cui al convegno non ha mai parlato.

per chi ha commesso reati commu-

Il progetto del pool

Queste le linee essenziali, ma il testo entra nel dettaglio. Stando alle anticipazioni date ieri dai telegiornali della sera oggi dovrebbe essere pubblicato integralmente dalla «Voce», grazie al filo diretto che a quanto pare si è instaurato tra il magistrato e Montanelli. Vedere per credere.

Di Pietro ha risposto a suo modo alla proposta del vicepresidente del Consiglio Giuseppe Tatarella che lo invitava a fare parte di una commissione di saggi, incaricata di riscrivere le regole istituzionali della seconda Repubblica? Sembra che di sì e che abbia alzato il tiro, dettando le regole del gioco. In un convegno di Villa d'Este si interrogava sull'opportunità che un magistrato intervenga a dibattiti di questo genere. «Domani sarò criticato qualcuno dirà che il giudice non deve parlare, deve stare zitto». Oggi sicuramente desterà qualche perplessità il fatto che da un lato abbia proposto una riflessione collettiva rivolgendosi a imprenditori e mondo della cultura, dall'altro abbia già confezionato un pacchetto di proposte ben definito. Invol-

gendosi al Gotha dell'imprenditoria si era limitato ad indicare un obiettivo: fissare nuove regole di efficienza e trasparenza per uscire da Tangentopoli. Aveva fatto un esempio: «Quando si è fatta la lotta alla mafia o al terrorismo si è chiesto un contributo a chi era direttamente impegnato su questo fronte. Ora non è possibile che i protagonisti di queste vicende possano dare analoghe indicazioni al legislatore?». Ha detto di avere un sogno: «Immagino che alcuni di noi (magistrati e imprenditori) si mettano al lavoro per elaborare un progetto da cui il legislatore possa trarre linfa, per articolare una proposta rapida ed efficiente. Non so se tutto questo è un sogno ma mi sono reso conto che è necessario».

Una soluzione per il futuro

La sua proposta riguarda il futuro. Per il passato lo dice a chiare lettere: ci può essere solo una soluzione giudiziaria. «Qualunque altro tentativo piaccia o non piaccia, sarebbe un colpo di spugna». Ma il punto adesso è come svoltare «come assicurare un futuro all'impre-» ma anche ai cittadini. E qui c'è il braccio teso verso politici e imprenditori, l'indicazione della soluzione possibile, che non lasci mar-

gini d'impunità ma che sia la base per una ripresa. «Niente colpi di spugna - dice il Tonino nazionale - ma neppure soluzioni khomeiniste».

Due anni fa, a Santa Margherita, partecipando al convegno dei giovani imprenditori, aveva puntato il dito sul problema della trasparenza. «Ora mi rendo conto che non basta, una trasparenza senza efficienza non porta alla democrazia. Qualcuno forse il presidente del Consiglio, ha detto che i giudici stanno rovinando l'economia. Certo c'è una preoccupazione reale, ma in questo convegno ho imparato una parola giapponese, "chiosai", che significa vivere insieme e lavorare insieme. Mi domando se in questo concetto non possa entrare anche l'idea di produrre insieme benessere, ma anche moralità. Se non sia possibile rompere la contraddizione intrinseca nella fase della repressione e passare alla fase della collaborazione, perché ciò che è successo non debba più ripetersi».

Nessuno sconto per il passato dunque ma segnale di via libera per gettare le premesse per il futuro. Sulla base, si intende, di condizioni ben precise che lui stesso è pronto a dettare.

Gli imprenditori applaudono «Un bel passo avanti»

Il plauso degli imprenditori. Questo raccoglie Antonio Di Pietro dopo il suo intervento a Cernobbio. Umberto Agnelli considera la sua proposta «un passo avanti». De Benedetti apprezza «l'elemento di discontinuità fra passato e futuro». «Molto soddisfatti» sia Abete sia Stefanel. Buttiglione giudica «puro buonsenso» la proposta del pm di Mani pulite. Ma Tiziana Parenti è scettica: «Qui si tratta di giudicare un'intera fase stonca».

NOSTRO SERVIZIO

■ CERNOBBIO L'intervento del sostituto procuratore Di Pietro ha suscitato numerosi commenti tra gli industriali e i politici presenti al meeting di Cernobbio. Per Umberto Agnelli: «In una classe dirigente devono esistere le condizioni per il dialogo. Fino ad ora abbiamo vissuto in compartimenti stagni. La proposta di Di Pietro è un passo avanti per la soluzione di Tangentopoli». Secondo Giampiero Pesenti, «sedersi intorno a un tavolo sembra una proposta interessante», mentre il ministro delle Finanze, Giulio Tremonti ha risposto con una domanda alle richieste di un commento da parte dei giornalisti: «Perché chiedete a me di commentare quello che ha detto Di Pietro e non chiedete a lui di commentare a lui quello che ho detto io?».

Per Carlo De Benedetti, quello di Tangentopoli «è comunque un problema che deve essere affrontato in sede legislativa. È apprezzabile però che si sia individuato un elemento di discontinuità tra passato e futuro, una condizione questa che è stata la causa del fallimento dei tentativi precedenti». Secondo Marco Tronchetti Provera, «la volontà di affrontare serenamente il problema è positiva. Auguriamoci che si concretizzi in fretta per arrivare a una soluzione ragionata in cui tutte le parti diano il loro contributo».

«Molto soddisfatto» della proposta di Di Pietro di aprire un tavolo per risolvere Tangentopoli si è detto Giuseppe Stefanel. «Pensavo da tempo - ha detto l'imprenditore - che si dovesse arrivare a dei gruppi di lavoro. Trovo la proposta interessante». Un giudizio positivo è stato espresso anche dall'ex presidente della Camera, Giorgio Napolitano. «Apprezzo la distinzione che è stata fatta tra passato e futuro. Sono d'accordo con Di Pietro che la soluzione del passato può essere affidata solo alla celebrazione dei processi».

«Molto soddisfatto» si è detto anche il presidente della Confindustria Luigi Abete. «Con le proposte di Di Pietro - ha aggiunto - si perseguono due obiettivi: dare più efficienza e insieme più trasparenza al sistema». Il ministro del bilancio Giancarlo Pagliarini ha affermato a sua volta che «la soluzione politica

per il passato» l'ha sempre sostenuta. «Quanto al futuro - ha aggiunto - si possono fare mille cose».

«Le parole di Di Pietro mi sembrano puro buon senso». È quanto ha affermato in un'intervista Rocco Buttiglione in merito alla proposta di una soluzione legislativa per Tangentopoli. «Dev'essere equilibrata, sostiene - non può essere né un colpo di spugna né una forma di persecuzione».

Il segretario del Ppi osserva che «per lungo tempo abbiamo vissuto in un sistema di illegalità diffusa, in cui si era attenuata la consapevolezza della norma. Anzi, la trasgressione della regola veniva ritenuta come parte integrante delle stesse regole del gioco». Secondo Buttiglione, «bisogna distinguere tra chi è stato trascinato e chi ha contribuito a costruire questo sistema. Ma alla gente bisogna chiarire che la musica è cambiata e certi comportamenti non verranno più tollerati».

Infine, il commento di Tiziana Parenti. «È una valutazione di opportunità del singolo, quella di andare o non andare ad un convegno in cui la stragrande maggioranza dei presenti sono stati arrestati» così il presidente della Commissione parlamentare Antimafia, presente alla «Festa della Velar» del Ccd, ha replicato alla domanda di un giornalista sulla partecipazione del giudice Antonio Di Pietro al convegno di Cernobbio. «Non c'è e non potrebbe esserci - ha aggiunto l'on Parenti - un divieto di partecipazione trattandosi di un convegno quasi istituzionale. Alla domanda su quale sarebbe stata la sua scelta da magistrato l'on Parenti ha risposto: «È un po' stupido, adesso, direi sarei andato oppure no. Certo - ha aggiunto - trovandomi in una situazione particolare io non avrei partecipato. Ripeto - ha concluso - è un giudizio di opportunità e sensibilità del singolo». Ma la Parenti lascia capire la sua contrarietà alla «soluzione legislativa» di cui parla Di Pietro. «Uscire da Tangentopoli - dice - significa giudicare una fase stonca che impone di chiarire le responsabilità di tutti. Non accetta che a un certo punto si decida che tutto è finito perché così hanno voluto i magistrati».

DALLA NOSTRA INVIATA
SUSANNA RIPAMONTI

■ CERNOBBIO È un Di Pietro che gioca su due tavoli quello che ha parlato ieri a Cernobbio, alla tre giorni di dibattito sulle sorti mondiali dell'economia. Il castigamanti di «Mani pulite» è apparso morbido e conciliante e ha fatto salire al massimo l'applausometro al termine del suo intervento, un disconcerto di un quarto d'ora che si riassumono in una proposta facciamo un tavolo di trattative, una tavola rotonda in cui chi ha vissuto in prima persona l'epopea della corruzione, sui fronti opposti della difesa e dell'accusa, dia indicazioni al legislatore per individuare soluzioni per il futuro. Ma la ricetta Di Pietro ce l'ha già in tasca, pronta e confezionata una proposta di legge articolata in 14 punti, firmata da lui, ma

elaborata da tutto il pool antimazzetta. Il pubblico ministero che ha rifiutato la poltrona di ministro adesso sembrerebbe entrato nei panni del legislatore. A Cernobbio ha detto: «Non sta a noi fare le leggi, possiamo solo dare indicazioni da cui il legislatore tragga linfa per il suo lavoro». Ma a quanto pare una proposta di legge lui l'ha chiara in mente: portare da 5 a 12 anni le pene per i corruttori, patteggiamento allargato per gli imputati di Tangentopoli, non punibilità per chi confessa i reati di corruzione, entro 3 mesi da quando sono stati commessi e prima che la magistratura ne sia venuta a conoscenza, interdizione dai pubblici uffici e impossibilità di ottenere appalti dalle pubbliche amministrazioni

Il componente del Consiglio superiore della magistratura valuta le proposte di Di Pietro

Grosso (Csm): «Giusto ascoltare i tecnici»

GIAMPAOLO TUCCI

■ ROMA. Nè colpi di spugna nè atteggiamenti khomeinisti, dice Antonio Di Pietro, e chiede una soluzione legislativa (politica) per Tangentopoli, augurandosi che alla stesura del provvedimento possano collaborare anche i magistrati. È questo, parola più parola meno, il senso del discorso di Cernobbio. Condivisibile? Abbiamo rivolto la domanda a Carlo Fedenco Grosso, giurista e membro del Csm. Professore, giudichi Di Pietro. Nessun colpo di spugna per il passato mi sembra si possa e si debba essere d'accordo. Mi chiedo, però, se sia possibile uscire davvero da Tangentopoli senza tentare una qualche strada extraprocedurale anche in relazione ai reati già commessi. Il secondo punto su cui si è soffermato il giudice Di Pietro riguarda, stando ai resoconti tele-

vvisi, il rapporto tra efficienza e trasparenza nel mondo dell'economia. È evidente che il magistrato di «Mani pulite» ha ragione: bisogna conciliare le due esigenze. Sono necessarie dunque, leggi rigorose, ma non asfissianti, intelligenti, non schizofreniche. Quanto agli atteggiamenti khomeinisti. Qui è necessario uno sforzo ermeneutico. Vediamo. Ci sono esponenti della maggioranza che hanno accusato di khomeinismo il pool «Mani pulite». Che succede: Di Pietro fa autocritica? Autocritica? Non saprei. Di sicuro, se scorgiamo in queste parole una specie di autocritica, dobbiamo interpretare le altre parole («niente colpi di spugna») come una forte critica alle iniziative annunciate o prese dal governo. Passiamo alla soluzione legisla-

tiva, che dovrebbe impedire il ripetersi di Tangentopoli.

Ottima proposta. Ottima, davvero.

Di Pietro suggerisce a governo e Parlamento di chiedere consiglio ai giudici.

Sarebbe opportuno che i politici facessero tesoro delle proposte avanzate dai tecnici.

Certo. Ma qui si rischia un equivoco. Ci sono state molte polemiche nei mesi scorsi. Il presidente del Consiglio ha accusato ripetutamente i magistrati di voler governare al suo posto. Lo scontro, a luglio, fu violentissimo. Dunque: quello del giudice Di Pietro potrebbe essere interpretato, più o meno strumentalmente, come un tentativo di condizionare le decisioni e le deliberazioni di altri poteri dello Stato.

Nessun dubbio, il rischio di un fraintendimento potrebbe esserci. Perciò, le proposte non do-

vranno giungere soltanto dai magistrati. Quando parlo di tecnici, mi riferisco a tutte le categorie competenti in una materia complessa e delicata come questa: i giudici, gli avvocati, gli economisti, gli imprenditori, i sindacalisti, eccetera. Si cerca una soluzione legislativa per Tangentopoli è una questione seria, vasta, nazionale, sarebbe quindi giusto prendere in considerazione tutti i possibili contributi qualificati.

Basterà la soluzione legislativa? Gli imprenditori non dovranno comunque fare i conti con il passato già emerso o che potrebbe emergere da un momento all'altro?

Infatti. E i costi aggiuntivi dei reati commessi potrebbero essere paralizzanti per le imprese. Occorre sottolineare che, su questo terreno i magistrati di «Mani pulite» sono stati attenti, pacati, soprattutto in un primo momento

Non hanno contestato nè il reato di associazione a delinquere nè i reati propriamente economici come il falso in bilancio e la frode fiscale. Ma prima o poi il nodo verrà al pettine, in alcuni casi è già successo. Non so se Di Pietro con il suo discorso, abbia voluto dire qualcosa anche a questo proposito.

Quale sarà il ruolo del Consiglio superiore della magistratura? Seguirà la linea Di Pietro?

Il Csm può fare solo due cose: dare un parere sulle leggi che riguardano la giustizia e concedere o meno a un magistrato l'autorizzazione a svolgere un'attività extragiudiziale.

Se Di Pietro vi chiedesse l'autorizzazione per lavorare, come consulente, all'elaborazione della soluzione legislativa...

Non vedo perchè non dovremmo darle la. Ma queste, al momento, sono soltanto ipotesi accademiche.

Il castello di Otranto

di Horace Walpole



Illusioni & Fantasmii

Mercoledì 7 settembre in edicola con l'Unità

